COMMISSIONE IV

GIUSTIZIA

43.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 14 GIUGNO 1978

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MISASI**

INDICE

PAG.

Missione:
PRESIDENTE 1599

Disegno di legge (Rinvio della discussione):
Rideterminazione dei contributi statali nelle spese sostenute dai comuni di Bari, Cassino, Catania, Forlì, Frosinone, Latina, Melfi, Milano, Nuoro, Palermo, Pavia, Pisa, Rieti e Roma, per il servizio dei locali e mobili degli uffici giudiziari (*Approvato dalla II Commissione permanente del Senato*) (2093) 1600
PRESIDENTE 1600

Proposta di legge (Rinvio del seguito della discussione):
Senatore CARRARO: Disciplina del condominio in fase di attuazione (*Approvata dal Senato*) (1731) 1600
PRESIDENTE 1600

Disegno di legge (Seguito della discussione e rinvio):
Nuove disposizioni in materia penale, processuale e di repressione delle attività fasciste (*Approvato dal Senato*) (2117) 1600
PRESIDENTE 1600, 1602, 1603, 1604
COCCIA 1603
FELISETTI LUIGI DINO 1603
GARGANI GIUSEPPE, *Relatore* 1603
MELLINI 1601, 1602, 1603, 1604
TRANTINO 1600

Votazioni segrete:
PRESIDENTE 1602, 1604

Sull'ordine dei lavori:
PRESIDENTE 1604

La seduta comincia alle 10,10.

RAFFAELLI, *Segretario f.f.*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Missione.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del Regolamento, l'onorevole Maria Luisa Cassanmagnago Cerretti è in missione per incarico del suo ufficio.

Discussione del disegno di legge: Rideterminazione dei contributi statali nelle spese sostenute dai comuni di Bari, Cassino, Catania, Forlì, Frosinone, Latina, Melfi, Milano, Nuoro, Palermo, Pavia, Pisa, Rieti e Roma, per il servizio dei locali e mobili degli uffici giudiziari (Approvato dalla II Commissione permanente del Senato) (2093).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Rideterminazione dei contributi statali nelle spese sostenute dai comuni di Bari, Cassino, Catania, Forlì, Frosinone, Latina, Melfi, Milano, Nuoro, Palermo, Pavia, Pisa, Rieti e Roma, per il servizio dei locali e mobili degli uffici giudiziari », già approvato dalla II Commissione permanente del Senato nella seduta del 21 marzo 1978.

L'onorevole relatore è malato e ha chiesto un breve rinvio della discussione. D'altra parte, sul testo in discussione ho delle preoccupazioni di carattere formale, che mi permetterò di esprimere in via breve al rappresentante del Governo, in modo che il rinvio possa essere utile per superare tali difficoltà.

Propongo pertanto che la discussione venga rinviata ad altra seduta. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Seguito della discussione della proposta di legge senatore Carraro: Disciplina del condominio in fase di attuazione (Approvata dal Senato) (1731).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa del senatore Carraro: « Disciplina del condominio in fase di attuazione », già approvata dal Senato nella seduta del 20 settembre 1977.

Il relatore, onorevole De Cinque, è assente, per cui ritengo opportuno rinviare anche la discussione di questa proposta di legge. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Seguito della discussione del disegno di legge: Nuove disposizioni in materia penale, processuale e di repressione delle attività fasciste (Approvato dal Senato) (2117).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Nuove disposizioni in materia penale, processuale e di repressione delle attività fasciste », già approvato dal Senato nella seduta del 13 aprile 1978.

Come i colleghi ricordano, dobbiamo ora passare alla votazione sul subemendamento 0. 15. 3-*ter*. 28.

TRANTINO. Signor Presidente, non soltanto devo annunciare la mia astensione, ma anche rappresentare l'impossibilità del prosieguo della discussione. Il popolo italiano, qualche giorno fa, è stato chiamato a scegliere la legge regolatrice in materia di ordine pubblico; ebbene, anche se con una maggioranza inferiore al previsto, ma tecnicamente pur sempre una maggioranza, ha deciso per la presenza, nel novero delle leggi del paese, della « legge Reale ». Sarebbe un atto di gravissima scorrettezza violentare tale volontà modificando una legge, che è stata difesa dalla maggioranza dei cittadini italiani. Ritengo, quindi, moralmente scorretto e politicamente improponibile proseguire in questo esame, perché si tratterebbe di un colpo di mano.

I « colpi di Stato bianchi », i colpi di Stato indolori nascono così. La democrazia viene svuotata nel suo interno in questo modo. Si darebbe ancora una volta l'impressione di un formalismo vuoto e retorico asserendo di voler rispettare una decisione, che è stata massiccia e che è ancora fresca, ma stabilendo poi, contrariamente tutte le attese, di dare agli Italiani una legge diversa.

Sarebbe stato meno ipocrita e meno vile, da un punto di vista democratico, portare avanti un discorso diverso e non attestarsi a difesa di una legge che doveva essere ... la panacea di tutti i mali! Un comportamento del genere è simile a

quello di chi si trova sull'altare e sta per sposarsi, ma strizza l'occhio all'amante per dire che non è successo niente e che tutto continua come prima!

Noi non possiamo assolutamente prestarci a questo oltraggio. Noi non teniamo « il cappello » a nessuno. Gli Italiani che hanno scelto di non abrogare la « legge Reale » non possono essere svillaneggiati e oltraggiati dalla continuazione della discussione relativa al disegno di legge « Reale-*bis* », che svuoterebbe di ogni significato l'avvenuto *referendum*.

Per queste considerazioni di ordine politico e morale, chiedo che non prosegua l'esame del provvedimento, che deve essere eliminato una volta per tutte. Chiedo, inoltre, che si tenga una riunione dell'Ufficio di presidenza, perché il Governo provveda in maniera diversa, perché non continui questo simulacro di discussione, che certamente non onora nessuno.

MELLINI. Anche io mi asterrò dal voto. Tengo anzi a precisare che considerazioni in ordine all'inutilità di proseguire questa discussione sono state da me formulate per iscritto, in maniera puntuale rispetto a quella che poteva essere la necessità di non lasciare equivoci sull'atteggiamento assunto da me e dal mio gruppo prima del *referendum*.

Mi sembrava che la discussione di una diversa legge non fosse lecita dopo l'approvazione o la reiezione della proposta abrogativa, e che questo giudizio fosse da riservarsi ad una valutazione di carattere politico e non di carattere formale. Ritengo, comunque, che la valutazione di carattere anche formale dovesse essere fatta in ordine alla pretesa di portare avanti la discussione del disegno di legge con il dichiarato intento di non trovare formule adeguabili rispetto all'imminenza dello svolgimento del *referendum*. Precise considerazioni possono essere espresse circa la volontà di proseguire la discussione del provvedimento, non soltanto nel momento in cui era divenuta certa l'effettuazione del *referendum*, ma anche quando era apparsa chiara l'impossibilità di riuscire a scongiurarla.

Oggi, tuttavia, io non intendo rifarmi all'impossibilità di riprendere la discussione di un provvedimento sconfessato dal corpo elettorale, ma a considerazioni di carattere diverso, anche se è chiaro che la prosecuzione dell'esame del disegno di legge assume un significato strano, essendosi voluto, da una parte, nell'imminenza del *referendum*, violare un principio fondamentale di rispetto reciproco tra due poteri dello Stato e, dall'altra, su un piano più strettamente politico, presentare il *referendum* come un atto inutile, che avrebbe portato ad un risultato determinato non dal voto degli elettori, ma dalla volontà dei partiti. Tale è la situazione malgrado le forze politiche abbiano avuto modo di riflettere sull'esito del *referendum*.

Pur essendo intervenuta tardivamente tale riflessione da parte di alcune forze politiche, tuttavia ritengo che sarebbe un grave errore voler continuare, per una questione di puntiglio e per un mal riposto atteggiamento di coerenza rispetto a quanto detto nel corso della discussione che ha preceduto lo svolgimento del *referendum*, senza approfondire quelle riflessioni che pure sono state fatte durante lo esame del disegno di legge e che – non credo di fare cosa scorretta dicendolo – molti colleghi hanno riconosciuto fondate, ritenendo però opportuno non farne oggetto di discussione in Commissione, nell'intento di portare avanti il provvedimento, per evitare il *referendum*.

Penso che la puntigliosità degli interventi che hanno caratterizzato l'ostruzionismo abbia consentito, a noi stessi ed a coloro che ci ascoltavano, di rilevare questioni assai importanti rispetto a certi contenuti del disegno di legge in discussione.

Per tale ragione, chiediamo alle altre forze politiche di prendere in considerazione, nel loro stesso interesse, al di là delle dichiarazioni relative alla volontà di giungere comunque alla approvazione della legge, l'opportunità di prevedere un momento di riflessione prima di proseguire nell'esame del provvedimento.

Noi certamente non considereremmo la decisione di effettuare una pausa di riflessione come un nostro successo, ma come una scelta necessaria e positiva, tenuto conto dei complessi problemi che sono stati posti in luce dai risultati del *referendum* e dalle dichiarazioni che i partiti hanno espresso successivamente all'effettuazione del *referendum* stesso. Sarebbe grave, ritengo, negare la possibilità di un momento di riflessione, che noi sentiamo come fatto necessario, perché ci consentirebbe anche di riflettere sulle considerazioni altrui.

Non faccio specifiche richieste, ma penso di dover affermare che la ripresa della discussione in questo momento, in questi termini e il fatto che si dica che una riflessione vi è stata o che comunque non è necessaria comporterebbero, da parte mia, la continuazione di quell'atteggiamento che avevo preannunciato nella lettera al Presidente. In tale lettera dicevo chiaramente che l'esito del *referendum* e l'atteggiamento tenuto dai partiti nelle ultime battute del *referendum* stesso ed anche successivamente imponevano, comunque, la necessità di una riflessione. Non so se gli altri considerino tale riflessione superflua; per me certamente non lo è.

PRESIDENTE. Ringrazio gli onorevoli Trantino e Mellini per avere posto il problema in termini politici e non formali. Poiché siamo in sede di votazione e quindi di dichiarazioni di voto, non si poteva fare altrimenti.

Il problema può essere esaminato dalle singole forze politiche nelle sedi proprie ed anche, eventualmente, in seno all'Ufficio di presidenza, che si riunirà nella prossima settimana per esaminare nel complesso la situazione dei nostri lavori. Ma, dal punto di vista formale, non possiamo che proseguire, procedendo alla votazione di questo subemendamento, interpretando le dichiarazioni dei colleghi come dichiarazioni di voto. Nel nostro Regolamento, ripeto, non vi è spazio per un'altra interpretazione.

Pongo in votazione il subemendamento Mellini ed altri 0. 15. 3-*ter*. 28, non accettato dai relatori né dal Governo.

(*È respinto*).

Passiamo al subemendamento 0. 15. 3-*ter*. 6.

MELLINI. Ho fatto quella dichiarazione in tutta umiltà, signor Presidente. Credo che esistano l'opportunità e la necessità di essere ascoltati.

La mia non era certo una dichiarazione fatta per pura difesa di un punto di vista pregresso. Ho detto che ritenevo utile un momento di riflessione perché le posizioni assunte dovessero e potessero essere oggetto di valutazione da parte mia e degli altri. Mi duole dire a questo punto che, ove questa pausa di riflessione non ci fosse concessa o fosse rimandata, gli atteggiamenti rimarrebbero per voi e per me quelli di prima. Chiedo quindi la votazione a scrutinio segreto del subemendamento Pazzaglia ed altri 0. 15. 3-*ter*. 6, e non posso farne a meno; mi duole che non mi sia consentito un atteggiamento diverso.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione a scrutinio segreto del subemendamento Pazzaglia ed altri 0. 15. 3-*ter*. 6, contrari relatori e Governo.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	24
Votanti	22
Astenuti	2
Maggioranza	12
Voti favorevoli	1
Voti contrari	21

(*La Commissione respinge*).

Hanno preso parte alla votazione:

Bolognari, Bottari Angela Maria, Cerrina Feroni, Coccia, De Cinque, Felisetti

Luigi Dino, Ferrari Silvestro, Fracchia, Gargani Giuseppe, Granati Caruso Maria Teresa, Mannuzzu, Mirate, Misasi, Patriarca, Perantuono, Pontello, Raffaelli, Ricci, Sabbatini, Salvato Ersilia, Spagnoli, Vagli Maura.

Si sono astenuti:

Mellini, Trantino.

È in missione:

Cassanmagnago Cerretti Maria Luisa.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ora al subemendamento 0. 15. 3-*ter*. 7.

GARGANI GIUSEPPE, *Relatore*. Nel dichiarare il mio voto contrario, vorrei osservare che mi è parso che l'onorevole Trantino abbia proposto – per un'esigenza di rispetto del risultato del *referendum* – di interrompere l'*iter* della discussione del disegno di legge « Reale *bis* ». Non sono favorevole a questa tesi per ragioni che mi pare inutile ricordare per l'ennesima volta. Gli elettori, con una grande maggioranza, si sono espressi a favore della « legge Reale »; ora, se il Parlamento si rende conto che questa legge, proprio per rispondere ai fini per i quali il popolo ha votato in quel modo, deve essere modificata, ha il potere sovrano di farlo.

Più articolato, invece, mi è sembrato il discorso dell'onorevole Mellini, dato che mi è parso di cogliere la ricerca di un momento di confronto – che, per altro, nel condannare un certo tipo di ostruzionismo, abbiamo sempre auspicato e ricercato – per giungere ad un compromesso. Se questa mia interpretazione non è troppo ottimistica – e se non ci troviamo, quindi, di fronte ad un nuovo tentativo ostruzionistico – mi pare che notevoli vantaggi potrebbero venire da questo momento di riflessione che chiede l'onorevole Mellini.

COCCIA. Il gruppo comunista ha preferito affidare al voto sul subemendamento 0. 15. 3-*ter*. 6 la risposta politica più eloquente alle proposte dell'onorevole Trantino, che confonde i dati elettorali con il frutto delle proprie fantasie. Esse, per la verità, mi sembrano impudenti più ancora che stupefacenti: prima si diceva che non si poteva procedere all'approvazione del disegno di legge, in quanto doveva prima essere espletato il *referendum;* ora, invece, si afferma che, poiché c'è stato un *referendum*, non si può procedere più all'approvazione del medesimo disegno di legge.

Se la pausa di riflessione deve servire a qualcuno per rivedere il proprio atteggiamento, se essa deve servire per dare un ordine ai nostri lavori, ben venga, oggi o domani. Quello che è certo è che lo impegno politico della nostra parte, dal voto del settantasette per cento del popolo italiano, trae solo maggiore conforto per procedere all'approvazione del testo in discussione, in tutti i suoi contenuti. Rispetto al messaggio degli elettori vogliamo essere coerenti e fermi.

Voteremo contro il subemendamento 0. 15. 3-*ter*. 7.

FELISETTI LUIGI DINO. Le richieste avanzate oggi sono due. Una è venuta dall'onorevole Trantino, tendente all'accantonamento del disegno di legge: su questa mi associo a quanto hanno detto i colleghi che mi hanno preceduto.

L'altra è venuta dall'onorevole Mellini e, per la verità, non ho ben capito a cosa tenda. Se l'intento dell'onorevole Mellini è quello di abbandonare l'atteggiamento ostruzionistico, lo pregherei di farlo subito. Se, invece, il ripensamento è chiesto a noi, non sarei affatto d'accordo nel consentire la convocazione dell'Ufficio di presidenza.

Voterò contro il subemendamento.

MELLINI. Quando parlo, ritengo di essere chiaro.

FELISETTI LUIGI DINO. Allora sono stato io a non capire.

PRESIDENTE. Da un lato c'è la richiesta di un momento di riflessione, avanzata dall'onorevole Mellini, che, per altro, coincide con l'esigenza che tutti avvertiamo (ce ne siamo resi conto nell'ultima seduta dell'Ufficio di presidenza) di dare ordine ai nostri lavori; dall'altro, c'è una volontà politica di procedere all'approvazione del disegno di legge.

Io penso che si possa proseguire nei nostri lavori fino al momento in cui avrà inizio la seduta dell'Assemblea e, poi, domani, riunire l'Ufficio di presidenza per discutere sulla proposta dell'onorevole Mellini e sull'organizzazione dei lavori, considerato che il cardine del nostro programma legislativo è costituito da due provvedimenti: il disegno di legge n. 2117 (« Reale-*bis* ») ed il disegno di legge n. 1799, sulla depenalizzazione.

MELLINI. Chiedo la votazione a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del subemendamento Pazzaglia ed altri 0. 15. 3-*ter*. 7, non accettato dai relatori né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	25
Votanti	23
Astenuti	2
Maggioranza	12
Voti favorevoli	0
Voti contrari	23

(*La Commissione respinge*).

Hanno preso parte alla votazione:

Bolognari, Bottari Angela Maria, Cerrina Feroni, Coccia, De Cinque, Felisetti Luigi Dino, Ferrari Silvestro, Fracchia, Gargani Giuseppe, Granati Caruso Maria Teresa, Mannuzzu, Mirate, Misasi, Orione, Patriarca, Perantuono, Pontello, Raffaelli, Ricci, Sabbatini, Salvato Ersilia, Spagnoli, Vagli Maura.

Si sono astenuti:

Mellini, Trantino.

È in missione:

Cassanmagnago Cerretti Maria Luisa.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, ritengo possa restare stabilito che il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

(*Così rimane stabilito*).

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Domani mattina si riunirà il Comitato ristretto per l'esame del disegno e delle proposte di legge relative alla depenalizzazione. A mezzogiorno si riunirà l'Ufficio di presidenza, nel quale si ricercherà un'intesa unanime sul programma e sul calendario.

La seduta termina alle 10,50.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO